



UNA GRANDE BELLEZZA PALERMITANA:

# LA CONTESSA ANNINA MOROSINI LA "DOGARESSA"

Flora Pagano Bonfiglio

La chiamavano la dogaresa, ma non lo era affatto, perché questo era il titolo che veniva conferito alla consorte del doge, la suprema autorità veneziana, e l'ultimo doge era stato Ludovico Giovanni Manin che, sconfitto da Napoleone, era stato deposto nel maggio del 1797, mentre la stessa Venezia con il trattato di Campoformio veniva ceduta all'Austria, suscitando, come tutti o quasi tutti sanno, le appassionante

proteste del nostro Ugo Foscolo, e non solo di lui.

La vita della contessa Sara Nicoletta Maria Rombo, chiamata Annina si svolge invece in un ambiente molto diverso, essendo ella nata a Palermo nel 1864 ed essendosi dopo trasferita con la famiglia a Venezia, dove il padre era divenuto direttore della Banca d'Italia.

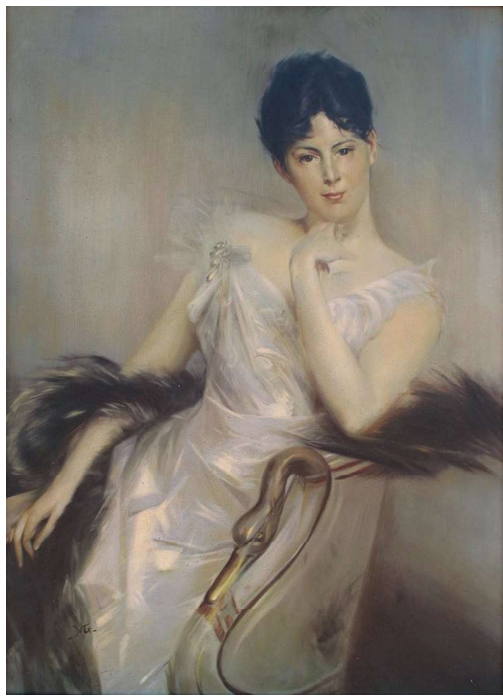
Dopo il trattato del 1866, Venezia è

[Contessa Morosini](#)



diventata di nuovo italiana e l'Europa si appresta a vivere un periodo caratterizzato da una notevole crescita economica dovuta anche a numerose invenzioni come la radio il cinema, l'automobile e altre. Queste piacevoli novità suscitarono una condizione esistenziale e psicologica di particolare ottimismo, di spensieratezza, voglia di vivere e la sicurezza che l'umanità si avviasse ormai verso un'epoca in cui sarebbe stata possibile la felicità: nacque così la *Belle Époque*, la bella epoca. In questo periodo così particolare si inquadra armoniosamente la figura gioiosa e vincente di Anna Morosini e possiamo anche dire, forse un po' audacemente, che nelle sue vicende si riflette anche la recente unità d'Italia, in quanto lei, nata da padre genovese e da madre siciliana, visse felicemente a Venezia ponendosi

nonostante la giovane età, al centro della società più elegante e snob della città. Consapevole della propria bellezza, nella quotidiana passeggiata sulla riva degli Schiavoni si compiaceva alla vista dei numerosi giovani che attendevano il suo arrivo per ammirarla e corteggiarla: molti infatti furono i suoi corteggiatori, tra i quali anche il fratello di re Umberto I, Amedeo di Savoia. Ma lei, nonostante il forte legame che la univa ai Savoia rimase indifferente. La sua famiglia di origine era ricca, specialmente da parte della madre che era tra i maggiori azionisti della Banca d'Italia, non era nobile, ma apparteneva alla sfera della più alta borghesia, su questo piedistallo socio-economico si ergeva la personalità di Anna, ma la cosa che la faceva splendere di più e la rendeva unica era la sua grande bellezza: profilo perfetto, bocca sensuale, pelle candida, capelli neri e soprattutto occhi verdi vivacissimi. Alla ricchezza e alla bellezza, Anna aggiunse con il suo matrimonio la nobiltà, perché tra gli innumerevoli corteggiatori scelse il conte Michele Morosini, discendente da una famiglia che aveva dato a Venezia quattro dogi, due cardinali, ventisei procuratori di san Marco e soprattutto quel Francesco Morosini, vincitore dei Turchi, detto il *Peloponnesiaco*. Si sposarono nel 1885 e il loro fu un matrimonio spettacolare, di livello veramente regale al quale partecipò la nobiltà veneziana e buona parte di quella europea. Annina indossava un abito di Worth, uno stilista che vestiva regine e imperatrici e che aveva trasformato la figura del sarto in quella dello stilista. Il matrimonio tuttavia durò poco, perché il marito, dopo la nascita della figlia, Morosina, lasciò la famiglia e si trasferì a Parigi. Michele infatti, che era un tipo riservato, non sopportava la mondanità effervescente di cui si circondava la moglie. Questo abbandono non sconvolse affatto Annina, la quale volse a suo vantaggio la situazione. Lasciò la Ca' d'Oro dove aveva abitato col marito e scelse come sua residenza il Palazzo De Mula, sul Canal Grande, dove fece installare lo stemma dei Morosini con sopra il corno dogale, il copricapo cioè indossato dai dogi di Venezia e portato sopra una cuffia candida:



1903, Annina, Ritratto di Michele Gordigiani pittore fiorentino (1835/1909)

Ma a subire il suo fascino non potevano mancare gli intellettuali dell'epoca tanto più che lei amava circondarsi di poeti, scrittori e artisti. Tra questi non possiamo dimenticare D'Annunzio che la definì "l'incarnazione della bellezza"

forse per questo particolare fu chiamata da tutti la "dogaresse". Libera da legami coniugali, si servì con grande abilità della sua avvenenza per divenire il centro dell'alta società veneziana e internazionale. La sua bellezza sfolgorante conquistò personaggi di primo piano non solo della politica europea ma anche della cultura, primo tra tutti per importanza l'imperatore della Germania, il kaiser Guglielmo II, il quale (incredibile a dirsi) nel 1894 percorrendo il Canal Grande con il suo corteo per un incontro con re Umberto I, la vide affacciata alla finestra della Ca' d'oro, fece fermare il corteo, scese per renderle omaggio, conversò a lungo con lei e la salutò dicendo "Io mi inchino al sole". Da quest'incontro fino al 1918, quando andò in esilio, tutte le volte che si trovava a Venezia

Guglielmo andava sempre a trovarla in nome di una pura e semplice amicizia. La bellezza e il fascino, tuttavia, non bastano a spiegare il grande successo di Annina; lei, infatti, non era solo bellissima, tanto da essere definita "la più bella donna d'Italia", ma al suo splendore fisico aggiungeva una personalità complessa, vivace ed estroversa: aveva eleganza, classe, spirito ed era abilissima organizzatrice di feste e ricevimenti perfetti, con musica e menu eccezionali. Infatti in quegli anni non solo le principali personalità politiche, e tutti i regnanti d'Europa, tranne Francesco Giuseppe, passarono dal suo salotto ma anche lo Scià di Persia e l'Aga Khan III con la Begum e Re Fouad d'Egitto. Insomma, un successo che si potrebbe quasi definire planetario. Nessuno poteva andare a Venezia senza passare dal palazzo De Mula a portare i suoi omaggi alla Morosini, l'ultima Dogaresse. Ma a subire il suo fascino non potevano mancare gli intellettuali dell'epoca tanto più che lei amava circondarsi di poeti, scrittori e artisti. Tra questi non possiamo dimenticare D'Annunzio che la definì "l'incarnazione della bellezza" e la invitava spesso nella famosa "Casetta rossa", che era la sua dimora preferita quando si trovava a Venezia. Tra loro ci fu una semplice amicizia, che durò fino alla morte di lui avvenuta nel 1938.

Era amica di Rilke, di Maeterlinck, di George Bernard Shaw, di Tagore e amava molto anche la poesia francese. Tra i pittori contemporanei preferì Michele Gordigiani, Lino Selvatico, Vittorio Corcos, Kirchmayer, dai quali si fece ritrarre, riempiendo la sua casa di molte immagini artistiche della sua bellezza. Oltre a tutte queste personalità con le quali i rapporti rimasero sul piano dell'amicizia, Annina si concesse numerosi amanti, ma non ebbe grandi amori, perché non si fece mai coinvolgere, essendo forse innamorata solo di se stessa. In realtà le piacevano l'ammirazione e la conquista, voleva solo soddisfare la sua vanità, riuscendoci benissimo per moltissimi anni. Per questo in un recente articolo a Paolo Schmidlin piacque definirla la *magnifica narcisista*; e forse per questo una donna così bella non

1910, La contessa Morosini con il suo bellissimo cane.  
Ritratto del pittore  
Lino Selvatico, veneziano  
(1872/1924)



ha ispirato nessun grande poeta. Era in fondo un tipo pratico, detestava gli omaggi floreali e tutti sapevano che i mazzi di fiori che le venivano inviati Annina li gettava giù dalla finestra.

Conservò a lungo la sua grande bellezza, e anche il piacere di organizzare feste. L'ultimo dei suoi ricevimenti con 300 invitati fu nel 1938 in occasione delle nozze di Eugenio di Savoia.

Dopo quest'evento non si mostrò più per le strade di Venezia. Di profonda fede monarchica, fu nominata Dama di Palazzo della Regina Elena e mostrò il legame che l'aveva sempre unita ai Savoia facendo l'eccezione della sua ultima uscita pubblica nel 1946 per andare a votare per il suo caro re Umberto II, che qualche giorno prima le aveva dato la gioia e l'onore di una sua visita.

I veneziani, che non la vedevano da diversi anni, la applaudirono affettuosamente per le strade. Si spense a quasi novanta anni colpita da un *ictus* nell'aprile del 1954.

Ci si deve porre però un ultimo interrogativo riguardo al titolo che i suoi concittadini vollero darle: fu davvero l'ultima dogaresa?

Non lo fu: nelle librerie di oggi troneggia un libro da titolo *L'ultima dogaresa*, che non si riferisce a Annina, ma alla grande mecenate internazionale di tempi più recenti, Marguerite Guggenheim, comunemente detta Peggy, morta nel 1979, appartenente alla famosa dinastia americana, che, innamorata dell'arte, creò musei e gallerie in quasi tutte le parti del mondo consacrando alle avanguardie artistiche, dal Dadaismo al Cubismo, dall'Espressionismo al Surrealismo, fondando soprattutto la *Fondazione Guggenheim*.

Peggy dopo avere raccolto una grande collezione d'arte in Europa e in America, affascinata dalla magia di Venezia, vi si trasferì definitivamente creando nel Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande uno dei più importanti musei italiani, gestito dalla *Fondazione Guggenheim*, la stessa che gestisce i *Guggenheim* di Bilbao e di New York. In questo museo, divenuto una delle più grandi attrazioni della città, si possono ammirare i dipinti di Picasso, Mondrian, Kandisky, Magritte, Dalì, Pollock, Ernst e di tanti altri.

La contessa Morosini, quindi, non fu l'ultima dogaresa solo perché l'era dei dogi era passata da un pezzo, ma anche perché i veneziani, legati sentimentalmente a quel periodo storico che aveva dato tanta grandezza alla loro città sia per i rapporti commerciali con l'Oriente, sia per le lotte contro i Turchi, vollero fare rivivere il fascino di quel mondo ormai lontano, legando ad esso la nuova gloria della bellezza e della grazia femminile della siciliana Annina.

Così, qualche decennio più tardi, vollero consacrare col titolo di dogaresa una donna americana, che incarnava la bellezza intramontabile dell'arte, Marguerite Guggenheim.

L'ultima dogaresa è dunque quest'ultima, per volere del popolo veneziano, ma chissà forse questo terzo millennio potrebbe riservare qualche sorpresa anche in questo campo...